

Scultura e muralismo pittorico: linguaggi che in Sardegna provengono da lontano (Domenico Di Caterino)

Date : 6 luglio 2018



Le **criticità isolane** tra folk e produzione di genere, che provengono da lontano e nel nome della contemporaneità andrebbero tutelate sono quella dei **murales** e della **pittura parietale**, ma anche quella della **scultura lapidea**. Sono **linguaggi che nell'isola provengono da lontano** e attraverso i quali andrebbe costruito un **dialogo con il passato e la tradizione in nome del contemporaneo**, questo non lo si è saputo costruire nel tempo.

L'auspicata **Accademia di Belle Arti di Cagliari** andrebbe impostata proprio su questi due filoni, quello della **scultura** e del **muralismo pittorico** in chiave analitica del contemporaneo. Perché quest'isola **abbonda di scultori in tutte le sue comunità**, che sovente ritrovano il proprio lavoro in una rotonda o relegato a un frammento senza storia da consegnare all'archeologia più che al contemporaneo. Perché l'**arte dei murales** era avanguardia politica italiana ed europea, oggi è espressione di folk e scene di genere in macroscala che lasciano il tempo che trovano e che sono esercizi di stile che nulla o poco hanno a che vedere con le problematiche politiche, sociali ed economiche che l'isola affronta in questo secolo.

La questione nodale è quella della **scolarizzazione della comunità isolana**, bisognerà anche ragionare nei termini che dopo il boom economico che ha materializzato anche il *Liceo Artistico* e interessanti connessioni e relazioni tra artisti, storicamente si è davanti a un **fallimento per il quale si è tutto consegnato al mercato**. L'**Accademia di Sassari** non ha mai decollato ed emula percorsi di formazione che poco hanno a che vedere con il reale stato dell'arte isolano, appare più preoccupata di dinamiche di formazione professionale, che non a determinare ricerche funzionali al centro nord dell'isola, che dovrebbe coprire come istituzione con progetti e dialoghi con gli artisti che vivono culturalmente la comunità e anche i diversi profili di studenti in uscenti. **Cagliari priva di un'istituzione d'alta formazione artistica** non ha mai potuto narrare la storia di quanto avveniva negli *anni Sessanta* a giovani studenti in

formazione.

Dove porta questo ragionamento? A constatare che anche *Manu Invisible* l'espressione del murales politico con contaminazioni varie, più alta che l'isola tutta abbia mai avuto in questo secolo, quando è chiamato a fare dei lavori istituzionali che si rivolgano direttamente alla comunità, nel nome di un mercato politico fatto di elettori tra i più anziani del mondo, faccia *lavori di 'genere'* che poco hanno a che vedere con la sua competenza e il suo talento. Ma questo accade perché non c'è una scuola basata sul confronto generazionale, tutti gli **street e public artisti cagliaritani** si muovono su traiettorie individuali e punti di riferimento formativi e della memoria casuali e sconnessi.

Quello che d'interessante è avvenuto nel sud dell'isola, intorno agli *anni Sessanta*, è stato determinato da un'**intera generazione di giovani artisti**, invecchiati (*e qualcuno morto*) sul posto, senza potere fare storia e scuola. Non si è riusciti a **vedere il futuro**, al punto che qualche *memoria storica cagliaritana*, racconta, tra il pettegolezzo e il mormorio (*perché a Cagliari un dibattito pubblico sull'arte come bene comune non c'è mai stato*), che lo stesso **Foiso Fois**, allora dirigente del *Liceo*, per questioni di spazio si **oppose alla nascita di un'Accademia a Cagliari**, assumendosi di fatto una responsabilità storica, che ha scritto un percorso d'immaturità materializzatosi nell'attuale scenario cagliaritano.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)